A breve allegati = Considerzioni & Chiarifiche

Dr.ssa Luisa Di Maio
Psicoterapeuta
v.Carducci 7-24127 Bergamo
tel.fax-035.250232

RELAZIONE PSICODIAGNOSTICA DEI MINORI DANIELA (n. a Bergamo il 10/08/1988) GIORGIO (n.a Bergamo il 06/09/1990) e ALESSANDRO BONFANTI (n.a Bergamo il 06/09/1990) e attualmente residenti in via s. Giuseppe Piazzalunga n. 27 Sorisole-Petosino.

RIFERIMENTI E BREVE SINTESI.

Dopo una CTU riguardante l'affido dei minori esperita dalla dr.ssa Arpaia, in data 11 luglio 2000, i suddetti minori vengono affidati alla madre con la facoltà di visita del genitore non affidatario ogni mercoledì dalle ore 16 alle 18. Questi incontri, alla presenza dell'assistente sociale del Distretto di appartenenza, si svolgono presso la Biblioteca del comune dove risiedono i minori con la madre e dove, in una propria abitazione dalla parte opposta del paese, risiede anche il padre. Poiché queste visite protette vengono sospese dal Tribunale dei Minori nei primi mesi dell'anno in corso, il sig. Bonfanti fa istanza alla Corte d'Appello di Brescia per il ripristino delle suddette visite.

RACCORDO ANAMNESTICO

La signora Nadia Alborghetti, madre dei minori ora svolge un lavoro impiegatizio ed è contenta della vita che si è creata dopo la separazione. Daniela, di anni quattordici, si è iscritta all'Istituto Magistrale di stato Secco Suardo ad indirizzo psico-socio-pedagogico e lo frequenta alla succursale di Valtesse. Ha avuto qualche difficoltà iniziale e, anche se permane tutt'ora

qualche incertezza in scienza della materia e matematica, la ragazza si sente, comunque più sicura ed è contenta della sua scelta.
Giorgio ed Alessandro frequentano la seconda media, il primo in seconda C e Alessandro in seconda D della Scuola statale di Petosino, frazione di Sorisole. Entrambi sono seguiti da un assistente educatore per l'aiuto nelle funzioni fisiologiche o manuali e da un insegnante di sostegno per l'apprendimento scolastico. Continuano, entrambi, le sedute di fisioterapia e, solo per Alessandro affetto da disartria, sedute di logopedia. A metà giugno frequenteranno il Centro Ricreativo Estivo e poi andranno per cinque giorni a Domodossola con il loro gruppo del "Centro Volontari della Sofferenza".

I minori sono stati sottoposti, da parte della scrivente, ad un'indagine psicodiagnostica mediante colloqui clinici, in data 28/05/03. I colloqui si sono svolti singolarmente con Daniela, mentre con Giorgio ed Alessandro, insieme a Daniela.
La scrivente non ha ritenuto opportuno approfondire l'indagine dei minori attraverso test di personalità perché il colloquio clinico effettuato ha confermato quanto già riscontrato nella CTU della dr.ssa Arpaia.
Inoltre non ha voluto appesantire, attraverso un'indagine minuziosa, la situazione dei minori già di per sé emotivamente disturbata.
L'incontro individuale con *Daniela* mette in luce una situazione di sofferenza pregressa molto intensa. Difatti la ragazza, di soli quattordici anni, presenta una maturità ed un'autonomia personale superiori all'età cronologica che evidenziano la messa in atto di strategie adeguate per il raggiungimento e per il mantenimento del suo equilibrio psico-emotivo ed affettivo.
Di soli due anni maggiore dei fratelli gemelli, è vissuta al loro fianco partecipando a gioie e dolori. Lei infatti comprende quanto Alessandro esprime e "traduce simultaneamente" le parole, i pensieri e perfino le sottese emozioni del fratello.

La scrivente, infatti, ha potuto svolgere il colloquio clinico con Alessandro grazie alla collaborazione di Daniela .

I sentimenti di Daniela per la famiglia sono intensi come pure il senso di responsabilità verso se stessa e nei confronti dei fratelli, della madre e del padre. Segue molto le indicazioni della madre, sembra una vice-mamma con i due gemelli sia materialmente nel guidare le carrozzelle, quasi a volersi sostituire alle loro gambe, sia nell'indirizzarli durante il colloquio con l'adulto. Ascolta attenta *Giorgio* che ha una capacità espressiva e comunicativa più che adeguata all'età grazie alla sua buona dotazione intellettiva e grazie anche agli interventi mirati attuati dalla famiglia e dalla scuola. Il pensiero è chiaro, adeguato cognitivamente, la memoria di fissazione e di evocazione risultano nella norma. Presenta una maturità superiore all'età cronologica ed un'affettività ricca.

Permane nei confronti della figura paterna un legame affettivo profondo ed oblativo. Si rileva una ricerca di autonomia personale e sociale dettata anche dal fatto che il ragazzo sta attraversando la fase puberale. Nel dialogo dimostra proprietà di linguaggio, disponibilità, apertura e consapevolezza della propria realtà di difficoltà personale e familiare che comunque accetta con serenità ed umiltà.

Alessandro si presenta molto disinvolto nel rapporto con la sottoscritta, si trova a proprio agio con i fratelli anche perché quanto comunica viene immediatamente tradotto da Daniela o anche da Giorgio.

Sembra che la famiglia Bonfanti, prima della separazione, abbia saputo affrontare in modo adeguato la grave situazione creatasi con la nascita dei due bambini affetti da grave encefalopatia con tetraparesi spastica, Alessandro, e da diplegia degli arti inferiori con paresi degli arti superiori, Giorgio, a seguito di sofferenza perinatale. Dopo la separazione la madre ha continuato a comportarsi con grande coraggio e determinazione. Anche il padre, comunque ha fatto la sua parte perché i figli gli vogliono bene ed in modo particolare Alessandro verbalizza (sempre attraverso Daniela e Giorgio) il desiderio di vedere il papà perché gli manca. Alla domenica si

vedono in chiesa per la messa ed il padre lo alza dalla carrozzella e lo tiene in braccio per tutta la funzione. Pare che dopo la separazione tra Alessandro ed il papà si sia intensificato il loro attaccamento.

Dunque sembra che i figli necessitino della presenza della figura paterna per una loro crescita psico-emotiva armonica ed equilibrata.

Sembra alla sottoscritta che sia indispensabile trovare una modalità di frequentazione più funzionale ai bisogni fondamentali dei ragazzi che stanno attraversando una fase di sviluppo molto delicata come quella puberale.

Pare tuttavia che le visite protette così come organizzate fino ad ora non consentano una modalità comunicativa sciolta e spontanea tra i minori ed il genitore non affidatario.

La Biblioteca, adibita a luogo di intrattenimento per le visite settimanali dalle sedici alle diciotto, è architettonicamente strutturata in modo tale da non consentire al nucleo familiare una certa intimità. A parte la presenza dell'assistente sociale, in quanto le visite sono protette, la sala ha una grande vetrata che si affaccia sulla strada. La famiglia "si mostra" a tutti coloro che passeggiano o che vogliono usufruire del servizio bibliotecario. Il dialogo, che risulta quindi formale, scontato ed innaturale, ostacola una relazione familiare genuina. La stabilità emotiva di cui i ragazzi hanno bisogno in tale sede risulta difficile da gestire. Forse in un contesto diverso, dove possano trovare soddisfacimento le necessità primarie dei minori, l'interazione tra figli e figura paterna potrebbe arricchirsi e consolidarsi. Forse se si ripristinassero gli incontri con il padre presso lo studio del fisioterapista i ragazzi sentirebbero il bisogno e l'importanza della vicinanza paterna. Infatti il padre, forte e solido fisicamente, potrebbe aiutarli ad affrontare le loro difficoltà e in questa condivisione della sofferenza, in questa collaborazione per il raggiungimento di un progresso fisico riuscirebbe ad imprimere nei minori un vissuto di attesa piacevole e benefica proprio nell'incontro con lui. Si direbbe, in base agli accertamenti clinici effettuati sui soggetti dalla sottoscritta che l'elemento eziologico di disturbo sia

proprio l'imprevedibilità del comportamento paterno. Per mantenere la fiducia di base presente nei minori pare necessario rinforzare le risposte positive di tipo relazionale onde evitare un vissuto di angosciosa inquietudine per la paura che possa accadere, all'improvviso, qualche fatto increscioso.

Dalla disamina, in conclusione, risulta che i minori vivono nell'incertezza per non sapere come comportarsi con il padre, negli incontri settimanali (incontri che da qualche mese non si effettuano più) presso la sala della Biblioteca pubblica del paese di residenza. Questo ambiente sembra non favorire lo sviluppo della reciproca spontaneità. Forse strutturando incontri in ambiti dove possano venire realizzati i bisogni simmetrici di entrambi, come ad esempio nello spazio di una seduta fisioterapica, visto che i minori la necessitano ed il padre da sempre si è prodigato per loro in tal senso, potrebbe essere una soluzione produttiva ed efficace per il nucleo familiare. Daniela potrebbe essere di supporto a queste "visite-intervento" poiché da sempre ha rivestito il ruolo positivo di vice-mamma.

Mantenere una corretta modalità dell'esplicazione delle facoltà di visita e di convivenza temporanea dei minori con il genitore non affidatario risulta indispensabile per un sano sviluppo psico-fisico ed emotivo dei minori.

Dr.ssa Luisa Di Maio

Psicoterapeuta

Luisa Di Maio

Bergamo, 13/06/2003

5